



LE NEVI DELLA PIAVE. INVITO ALLO SCIALPINISMO IN COMELICO E SAPPADA

Paolo Grosso
ISA,
Sezione di Belluno

E di borgate sparso, nascoste tra i pini e gli abeti tutto il verde Comelico... Se in quei tempi al Carducci... qualche amico avesse regalato un paio di sci, sono sicuro che nella sua ode "Cadore" egli avrebbe dedicato al *bianco* Comelico ben più di una semplice riga. Senza volermi sostituire al poeta, vorrei raccontare qualcosa delle vallate dell'alto Piave, quando l'inverno le trasforma in un affascinante mondo di neve e ghiaccio.

COSÌ VICINE, COSÌ LONTANE

Le vallate del Comelico e Sappada hanno da sempre sofferto di un isolamento sia geografico che culturale il che, se da una parte ha portato alla popolazione disagi e svantaggi, dall'altra ha contribuito a preservare un'area di alto valore ambientale e a mantenere alcune secolari tradizioni - come le Regole o i Carnevali - ancora molto vivaci e sentite. Nonostante l'emigrazione di molti giovani, i paesi sono vivi e curati durante tutto l'anno perché ancora abitati dalla gente locale; le montagne sono decisamente poco addomesticate da rifugi, ferrate e impianti di risalita e gli abitanti sono orgogliosi (a volte con sfumature di gelosia) della propria terra. Anche se fin dagli anni '80 la galleria "Comelico" ha permesso un accesso rapido e agevole, e nonostante la distanza Belluno-Santo Stefano sia uguale a quella tra Belluno e Cortina, persiste ancora in molti la distorta impressione che il Comelico sia una terra lontana. Gli scialpinisti "foresti" sono rari e si indirizzano solo verso quelle poche mete più conosciute intorno a Visdende, Peralba e Popera, senza quasi accorgersi di quante altre possibilità tali vallate offrano.

UN'OROGRAFIA PER AMICA

Grazie alla loro particolare orografia, queste valli di confine possono regalare allo scialpinista (ma anche a ogni altro frequentatore della montagna invernale) una varietà incredibile di percorsi in grado di soddisfare ogni palato. Le Dolomiti che sovrastano Padola offrono un tripudio di canaloni e ripidi canalini in genere innevati fino in stagione avanzata; quelle che si ergono sopra Sappada presentano una successione di "ciadins" uno più bello dell'altro; tutta la lunghissima

Cresta Carnica di confine offre invece ampi versanti e larghi valloni, dove qua e là affiorano creste e vette rocciose; infine, quasi a far da cuscinetto fra le due antitetiche morfologie, nella zona centrale si adagiano morbidi panettoni ideali per sciare in tranquillità o per effettuare un'escursione al tramonto. Qui ci si trova in una situazione geografica unica nel panorama delle nostre montagne venete, perché in uno spazio di pochi chilometri si sviluppano moltissimi itinerari di ogni lunghezza, difficoltà ed esposizione. Una volta giunti in fondovalle ci si può rendere conto della situazione nevosca e quindi, anche all'ultimo momento, si ha la possibilità di scegliere l'itinerario imbarazzati nell'optare tra neve polverosa dei versanti in ombra o morbido *firm* dei pendii al sole.

NON È TUTTO ORO QUEL CHE LUCCICA

Per non sembrare una sorta di fanatico succube di queste zone (anche se, in realtà, un po' lo sono...), vi descrivo pure i punti deboli che si possono presentare. Qualche (rara) volta succede che la strada della Val Visdende non sia transitabile. Se si considera come quasi tutti i suoi itinerari meritino l'accezione di "stupendo" essenzialmente nella loro parte superiore, diventa talora necessario salire con noiose carrozzabili 3-400 metri di boschi ripidi, fitti e soprattutto poco o affatto sciabili.

Alcune escursioni sopra Padola e Sappada richiedono il superamento d'un tratto di bosco non sempre agevole o con tracce evidenti. Molti itinerari che si dipartono dalla Val Digon, oltre a necessitare d'un lungo accesso su strada carrozzabile, sono difficili e richiedono preparazione, doti tecniche e fiuto nella scelta del momento più adeguato per intraprenderli; inoltre è sempre necessaria una buona dose di determinazione. C'è da dire, infine, che in certe zone la copertura telefonica è decisamente carente se non assente, ma personalmente lo ritengo il problema minore. Se però confrontiamo le difficoltà appena esposte col piacere d'effettuare escursioni decisamente fuori dall'ordinario, dove le tracce dei vostri sci hanno un'altissima probabilità di essere le uniche, ecco che ritorno oltremodo sicuro (e fanatico succube...) di non sbagliare a consigliarvi di gustare almeno un paio di questi itinerari.

CREDETE AL FATO?

Per sfuggire all'affollamento di certe aree dolomitiche talvolta veramente eccessivo, affamato di nuovi luoghi silenziosi, un bel giorno di sette anni fa capítai in Comelico. Complice una radiosa giornata di neve, capii subito che quelle sarebbero divenute le "mie montagne". Non solo: lo stesso giorno (e ditemi che il fato non c'entra...) ho incontrato quello che sarebbe divenuto il tabià dei miei sogni. Da questo doppio innamoramento è scaturita una fedele, regolare (gli amici la definiscono forsennata) frequentazione di queste valli scoprendo, di volta in volta, qualcosa di sempre più bello, fino a pensare di raccogliere le esperienze in una guida. E ancora chi, se non il destino, ha preservato questa zona quale l'unica delle Dolomiti a non essere ancora descritta da una guida scialpinistica realmente completa? E così ho fatto. Ho solo seguito ciò che interpretavo come segni del cielo.

CHI TROVA UN AMICO...

Allora io mi reputo un gran riccone, perché nel girovagare e descrivere queste zone remote del Nordest alpino ho avuto come complici un buon numero di amici. Toni è rimasto ancora il "vero compagno", perché è quello che più ha sopportato sei anni di sciare monotematiche dedicate alle nevi che diventano Piave. I "colleghi" della Scuola Bellunese di Scialpinismo si sono dimostrati sempre disponibili quando si trattava di scovare qualche itinerario meno battuto. È stato "il giovin" Francesco Vascellari a convincermi di scrivere una guida insieme (si può dire a 4 mani e 4 sci?). Un tributo di riconoscenza devo anche ai fortissimi alpinisti locali Ezio, Gino, Loris, Davide, Renato, Filippo, Gianpaolo, Michele, Antonio, Giovanni; generalmente schivi nel far conoscere le loro attività che, vi assicuro, sono delle vere e proprie imprese (spesso solitarie). Piergiorgio, "miniera" del sapere, mi ha infine aperto gli occhi sull'attraente mondo della toponomastica; mi ha aiutato a creare, a margine della descrizione degli itinerari, dei "cammei" dove raccontare l'origine o il significato dei nomi dei luoghi, rendendo la guida anche un modesto strumento di cultura locale.

IL CASTIGLIONI INVECE...

che a differenza del Carducci, di sci se ne intendeva proprio bene, nella sua "Guida Sciistica delle Dolomiti" del 1942 così scriveva: "... il Comelico finora così poco frequentato dagli sciatori. Ma chi vi si recherà nel cuore dell'inverno, quando il freddo intenso mantiene la neve farinosa su ogni versante, non avrà certo a rammaricarsi della sua visita a questa idillica e pittoresca vallata".

Quindi, se siete attratti da una montagna invernale originale e originaria, seguite oltre al mio anche il suo più autorevole consiglio: superate, insieme al pregiudizio di lontananza, la stretta del Piave e immergetevi in questo poco noto ma affascinante angolo delle Dolomiti!



In apertura:
■ Scendendo dal Resettun al tramonto (foto Tony D'Incà)

Sopra:
■ Nei pressi di Forcella Rinsen, verso il Vallone di Creta Forata (foto Tony D'Incà)
■ Scendendo dal Monte Lastroni (foto Tony D'Incà)

A lato:
■ Nell'imbuto nel percorso di Cima Bagni (foto Antonio Tomasella e Giovanni Orlando)



UN RICCO MENÙ

Io e Francesco siamo stati molto in difficoltà nello scegliere gli assaggi che fossero più gustosi fra gli oltre 150 itinerari scovati in quest'area. Abbiamo convenuto, infine, d'offrirvi questo menù invernale. Auspicando d'avervi ancora graditi ospiti, vi auguriamo una buona degustazione...

antipasto e aperitivo:

FORCELLA POIPERA (1956 m)

Dislivello	750 m
Difficoltà	MS-BS
Orientamento	Sud, Ovest
Accesso	S. Stefano di C. - S.S.52 - Sega Digon - Cappella ai Caduti di Cima Vallona (1214 m)

Facile ma estremamente appagante per l'ambiente ed il terreno su cui si svolge. Si prosegue lungo la Val Digon per circa 10', si prende la stradina che sale a dx fino ad innestarsi sull'altra forestale che più lungamente sale dalla Cappella (eventuale ottima alternativa per una rilassante discesa). La si segue fino allo slargo (1602 m) del rio Saletta; ora su terreno aperto dominato dal dolomitico versante ovest dei Longerin, si punta alla bella forcella che si raggiunge con percorso vario e piacevole, fattibile anche in pieno inverno se si scelgono con prudenza le zone più sicure.

Note: L'appetito vien... guardandosi attorno

A dx uno stupendo canalone porta alla forcella fra i Longerin (BSA) e alla turrata Cima Ovest; percorso diventato da tempo - giustamente - classico con possibilità di effettuarlo anche in traversata, provenendo da sud, dalla romantica e idilliaca Val Vissada.

Dalla forcella, lo sguardo e l'intenzione si possono posare sul Palombino e sulla Cima Vallona (BSA) che si ergono ampie proprio di fronte.

un primo piatto appetitoso:

PASSO DEL MULO (2356 m) DA NORD

Dislivello	1030 m
Difficoltà	BS
Orientamento	Ovest, Nord
Accesso	S. Stefano di C. - Campolongo - strada della Val Vissende - Bar da Plenta in località Costa d'Antola (1330 m)

Un tratto intermedio un po' ripido e, in caso di poca neve, anche un po' laborioso, vi condurrà in uno degli angoli più solitari e suggestivi della Val Vissende: la Val Popera. Raggiunto con un breve tratto più sostenuto il Passo del Mulo (curiosa e divertente l'origine del nome) si apre improvvisa la vista sul soleggiato altopiano d'Olbe e, verso sud, su tutte le montagne che coronano Sappada.

Note: durante il percorso...

Mentre si percorre la Val Popera, sulla destra sfilata tutta una serie di forcelle (Oregon, Luisa, Vissende, Reichstein, di Val Popera, Rinaldo, Innominata) una più attraente dell'altra, e con difficoltà variabili da BS a OSA.

Dal Passo dopo breve discesa e lunga traversata, il Monte Lastroni (BSA) offre una bella cresta finale e un superbo panorama. Date un'occhiata a quante possibili vie di salita (e discesa!) potete programmare riconoscendo lungo tutta la Cresta di Confine, i rilievi che dalla lontana Croda Negra arrivano al Monte della Varda (da MS a BSA).

un secondo sostanzioso:

PASSO DELLA SENTINELLA (2717 m)

Dislivello	1450 m
Difficoltà	BSA
Orientamento	Nord-Est, Sud-Est
Accesso	Padola - Bagni di Valgrande (1280 m)

Un itinerario oramai superclassico che non delude mai, con l'alta forcella dominata dalla "Sentinella" che attrae irresistibilmente fin dal primo sguardo. Per raggiungerla, dopo un tratto ripido (che richiede attenzione) prima del rif. Berti, si percorre uno dei valloni più coreografici di tutte le Dolomiti dal quale si dipartono itinerari per ogni gusto e palato. Ancora due consigli: assaggiarla con il nevatato di tarda primavera-inizio estate salendo in pantaloni corti (creme solari d'obbligo!) e, se la neve è abbondante e sicura, in discesa mantenere un eterno traverso fino ad imboccare il ripido ed esaltante canale che parte sotto i Campanili di Selvapiana (qualche mugugno alla fine).

Note: per chi non si accontenta mai

Direttamente sopra Selvapiana s'incunea il Canalone Witzemann-Oppel che porta con uno dei percorsi più belli delle Dolomiti (!) sull'alta e maestosa Cima Bagni (OSA).

A metà Vallon Popera, a sx, diparte il Canalone Schuster (ai più noto come Omicida) che porta alla cima del Popera (OSA), il secondo "3000" della zona.

Per animi più contemplativi, dopo il Rif. Berti a dx si allungano i rilassanti pendii che raggiungono la bella e panoramica Croda sora i Colesei (BS).

contorno misto:

FORCELLE RINSEN (2280 m)

Dislivello	1000 m
Difficoltà	BS
Orientamento	Nord
Accesso	Sappada - Cima Sappada (1276 m)

Spudoratamente belle! E si potrebbe aggiungere che viste da valle sono anche magneticamente attraenti. La salita è intuitiva e regolare con aumento della pendenza progressivo quanto basta; emozionante l'arrivo in una delle due forcelle, quando d'improvviso si staglia di fronte, maestosa, la Creta Forata. La discesa infine è quasi sempre da "grand gourmet" amante della neve fredda.

Note: un itinerario tira l'altro

Nel bellissimo, sottostante Vallon di Creta Forata si apre tutta una serie di godibilissimi itinerari di varia difficoltà e impegno: Geu Alto (MS), Forcella di Creta Forata (BS), Creton di Tul (BSA), Creta Forata (OSA).

Dal punto d'arrivo degli impianti del Monte Siera, s'insinua diretto e verticale fra le rocce il decisamente ripido Canalone del Siera (OSA).

per dolce, un energetico "tiramisù":

PITTURINA (2437 m) - CAVALLINO (2689 m)

Dislivello	1200/1500 m
Difficoltà	BS/BSA
Orientamento	Sud
Accesso	S. Stefano di C. - S.S. 52 - Sega Digon - Cappella loc. Tamai (1214 m)

Un'originale proposta per effettuare un anello adatto ai palati più esigenti. Dal Pian de le Drotelle (1950 m), posto sopra la Malga Pian Formaggio, anziché puntare direttamente al Cavallino (di per sé, gita già d'ottimo valore), proponiamo di deviare a dx verso il Costone del Minoldo ed entrare così nel silenzioso e armonioso Vanbariuto. Raggiunta, con attenzione finale, la Forcella Pitturina, si va verso sx per cresta a tratti sottile fino alla cima e poi, in leggera discesa, più facilmente alla Forcella Cavallino. Un lungo traverso su pendio ripido porta alla caratteristica Cengia del Cavallino, sufficientemente larga - per un tratto anche esposta - dopo la quale, di nuovo con gli sci ai piedi, si raggiunge l'enorme croce e la visione di un panorama mozzafiato. Per chiudere l'anello, la discesa avverrà lungo il largo e bellissimo vallone sottostante la cima, rientrando a sx, verso i 2000 m, al Pian de le Drotelle.



- La Val Popera con itinerario segnato per il Passo del Mulo (foto Francesco Vascellari)
- Salendo la Val Popera verso Forcella Franza (foto Francesco Vascellari)
- Il Palombino durante la gara (foto La Pitturina Ski Race)

- Il Vallon Popera con il Passo della Sentinella (itinerario segnato)
- Salendo nel Vallon Popera verso il Passo della Sentinella (foto Paolo Grosso)
- Scendendo dalle Forcelle Rinsen (foto Francesco Vascellari)



Sopra:
 ■ Il Cavallino (con itinerario segnato)
 ■ Dal Passo di Cima Vallona verso l'omonima cima (foto Loris De Barba)
 A lato:
 ■ Il Pic de Chiadenis (con itinerario segnato)

A fronte:
 ■ la parte bassa del Costone Ovest al Peralba (foto Francesco Vascellari)
 ■ Nei pressi della vetta del Peralba (foto Cesare De Zordo)



Note: di scoperta in scoperta
 Dall'altro lato della Val Digion si allunga l'interminabile Spina (MS) che consigliamo di raggiungere con l'itinerario che riteniamo più interessante: quello che da Casera Silvella sale al Col de la Crodata (MS) lungo il Costone Dominier.
 Attira sempre l'attenzione l'onnipresente e "vulcanico" Col Quaternà (BS), che offre cima sottile e panorama centrale veramente esteso.
 Fra le cime che racchiudono a nord la Val Digion, vi raccomandiamo il triangolare Vanscuro; grande soddisfazione in salita e ancor di più in discesa specie se effettuata direttamente lungo il "Van".

gran finale con caffè ristretto e "rasentìn":
PERALBA (2694 m) PER IL COSTONE OVEST

Dislivello	1400 m
Difficoltà	OSA
Orientamento	Ovest
Accesso	a) Cima Sappada (1300 m), proseguendo lungo l'interminabile (9 km) Val Sesis. b) Val Visdende - Bar Plenta alla Costa d'Antola (1350 m), più diretta ma meno sciabile in caso di poca neve.

Ecco, per finire la nostra abbuffata, un percorso che per l'indubbio innalzamento delle capacità tecnico-psicologiche degli alpinisti, sta diventando sempre più noto e frequentato. Rimane in ogni caso un itinerario sostenuto ed esposto, che va affrontato con le dovute precauzioni e capacità di valutazione. Due sono i punti più delicati: uno nell'accesso allo spallone ed uno a circa metà percorso, dove una strettoia fa provare in pieno il brivido della grande esposizione. Percorrerlo in salita (e questo vale di regola per tutti gli itinerari più difficili) permetterà di conoscere lo stato della neve nei punti deboli o problematici, ma con buona scelta del momento si potrebbe anche considerare la possibilità di effettuare uno straordinario anello, salendo lungo la classica via normale. Non ci dilunghiamo nella descrizione della salita perché è facilmente rintracciabile in Internet o nelle guide specifiche, fra le quali, naturalmente, anche la nostra.

Note: la sazietà è una condizione variabile e soggettiva
 Per forte contrasto rispetto a quello che state facendo, il sottostante Col di Caneva (MS) è il percorso più facile della valle; utile come allenamento serale.

Ma se il cuor non vi manca, dalla cima, date un'occhiata alla parete ovest del Pic de Chiadenis (OSA)
 Se la vostra "fame di pietanze scialpinistiche" non è stata, come crediamo, ancora appagata e desiderate conoscere meglio le nevi dell'Alto Piave, l'autore di questo scritto e Francesco Vascellari (paologrosso.bl@libero.it; franz.gazzettino@libero.it) possono cercare di darvi qualche consiglio o soddisfare le curiosità toponomastiche, storiche o ambientali eventualmente sorte dalla lettura di questo articolo.

CARTOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA
 - Carte Tabacco, fogli nr. 01, 17, 10; 1:25000.
 - www.comelicocutura.it raccoglie gran parte della bibliografia riguardante le zone descritte.
 - AA.VV.: *Dolomiti del Comelico e di Sappada*, Nuove Edizioni Dolomiti, 1995.
 - P. Grosso - F. Vascellari: *Scialpinismo in Comelico e Sappada*, Vividolomiti Edizioni, 2013.

